

LETTERA DI UN SOLDATO

Racconteremo in seguito come la *Dunera* sia sopravvissuta a quell'attacco apparentemente letale. Per il momento è necessario tornare a Liverpool dove un giovane soldato di nome Merlin Scott aveva appena finito il suo turno di guardia. I suoi prigionieri erano gli italiani sopravvissuti all'affondamento dell'*Arandora Star*, che erano stati trattenuti per due giorni ad Arrowe Park, Birkenhead. Il soldato Scott li aveva accompagnati sulla *Dunera* - credeva che fossero destinati al Canada - e il giovane fu sconvolto da quello che visse. Il giorno 11 luglio scrisse una lettera¹ a casa.

Penso che i naufraghi italiani siano stati trattati in modo abominevole – e ora sono stati mandati di nuovo in mare con destinazione Canada. L'unica cosa che quasi tutti paventavano con terrore, avendo perso padri, fratelli ecc. la volta precedente. Penso che molti uomini di valore siano stati mandati via. C'era un certo Martinez, che era stato un dirigente delle fabbriche "Pirelli Cavi e Gomme" e c'era chi ne sapeva di più degli altri sugli armamenti - c'erano altri ancora che erano stati presi senza nessun tipo di indagine.

Naturalmente il loro bagaglio, quando raggiunsero la nave, fu sequestrato e controllato, ma quello che pensai fosse proprio terribile era che molta della roba, che avevano, fu loro portata via e gettata a mucchi sotto la pioggia; a ciascuno fu lasciato solo il minimo indispensabile. Inutile dirlo, varie persone, compreso dei poliziotti!, cominciarono a servirsi di quanto era stato forzatamente abbandonato.

Gli internati furono fatti correre verso lo scalandrone e sospinti con le baionette, con gente intorno che li scherniva. E' stato, infatti, uno spettacolo assolutamente pessimo. Penso che in gran parte sia stata colpa di alcuni di quegli inutili e duri maggiori fasulli, che erano presenti in numero notevole!

Erano arrivati mucchi di telegrammi per loro scritti da parte dei parenti e praticamente tutti contenevano lo stesso messaggio, dicendo, "Grazie a Dio sei salvo" ma non glieli fecero nemmeno vedere. I telegrammi, sebbene fossero scritti in inglese, dovevano passare per l'ufficio di censura e ora che la nave è partita so che non li riceveranno mai più. Alcuni internati dissero di non ricevere posta per ben sei settimane.

Il padre di Merlin Scott era un vice sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri. Quando David Scott mostrò la lettera del figlio ai suoi colleghi, l'effetto fu esplosivo. Poiché nessuno nel reparto Profughi e Prigionieri di Guerra avrebbe

mai sospettato che i sopravvissuti dell' *Arandora Star* fossero stati mandati di nuovo in mare. Il 13 luglio Harold Farguhar incontrò Sir John Moylan, e - "dopo alcune difficoltà" - scoprì che la lettera di Scott raccontava la verità.

Farguhar rimase spaventato. Egli scrisse più tardi quel giorno:

Per quanto io posso credere e conoscere, nessuno del Ministero degli Affari Esteri era informato di questa azione e io ho delegato di Sir John Moylan per dichiarare che neppure il Ministero degli Interni era stato consultato su questa azione. Se soltanto metà delle dichiarazioni riportate in questa lettera possono essere provate, si aprirebbe un caso scottante.

Merlin Scott lasciò Liverpool immediatamente dopo aver scritto a suo padre e fu inviato in Africa con un regolare battaglione della Brigata Fucilieri. In Africa si distinse sul campo e fu segnalato per la Croce Militare, prima di essere ucciso all'età di ventuno anni durante la prima avanzata dell'Ottava Armata in Libia nel 1941. Molte delle sue lettere inviate a casa dalla Libia furono in seguito incluse nella storia ufficiale della Brigata Fucilieri. Ma è evidente che la sua lettera da Liverpool è la più importante di tutte. Infatti contribuì alla formazione di un'alleanza tra il Ministero degli Interni ed il Ministero degli Affari Esteri, alleanza che avrebbe avuto un ruolo decisivo nel corso dell'internamento in Gran Bretagna. Harold Farquard raccomandò che le informazioni di Scott fossero incluse in una dettagliata lettera di protesta di Lord Halifax a Sir John Anderson e questo è esattamente quello che successe.

La lettera² fu scritta da Nigel Ronald, un consigliere militare che aveva dato un contributo per cercare di risolvere il caos per il rimpatrio degli Italiani e che ora attirava su di sé le osservazioni e le proteste di quelli che erano coinvolti. Il 27 Giugno, Richard Latham della Sezione Profughi, denunciò violentemente l'M15. In un memorandum³, in cui proponeva un nuovo Consiglio per i rifugiati politici, egli scrisse:

L'M15, il Dipartimento del Servizio di Sicurezza incaricato di esaminare la fedeltà degli individui agli Alleati e di conseguenza di indagare tra l'altro la buona fede dei profughi, sotto la crescente pressione dell'opinione pubblica e sotto l'influenza di alte autorità del Ministero della Guerra, ha adottato la legge per cui ogni persona di nazionalità straniera è ritenuta (quasi sembrerebbe, indiscutibilmente, presunta) essere ostile, mentre ogni persona di nazionalità britannica è ritenuta fedele. Ciò conduce a una confessione di fallimento, poiché questo dipartimento esiste per nessun altro scopo che per l'esame e il giudizio di casi individuali.

Latham divenne anche più contrariato una settimana dopo quando egli scoprì

che l'M15 aveva imprigionato in Pentonville due profughi svizzeri in seguito a una strana sequenza di eventi che includevano una "Cattura-22"⁴ di perfezione pura. I due uomini, chiamati Egger e Schmid, lavoravano in Belgio quando fu invasa dalla Germania. Essi iniziarono ad andare in bicicletta verso casa in Svizzera ma furono arrestati dalle truppe francesi come paracadutisti sospetti - Egger portava uno zaino - e passati ai Britannici. Furono portati a Dunkirk, dove l'esercito britannico si trovava nella confusione dell'evacuazione, e di qui spediti a Dover. Lì gli ufficiali di immigrazione rifiutarono il permesso di sbarco. Siccome in quel momento il traffico attraverso la Manica era strettamente a senso l'unico, non c'era possibilità di rispedirli in Francia e perciò l'M15 li spedì alla prigione di Pentonville. Lì rimasero un mese prima che la Lega Svizzera protestasse al Ministero degli Affari Esteri per le loro condizioni. Il 9 luglio Thomas Snow, capo del Reparto Profughi, richiese il loro rilascio al Ministero degli Interni. Sei mesi dopo furono imbarcati sul *Portogallo*, ma quello che era successo loro ebbe un notevole effetto sulla rabbia del Reparto Profughi.

Ronald raccolse ulteriori informazioni da una visita di Farquhar⁵ all'M15 a Wormwood Scrubs il 10 luglio. Farquhar aveva incontrato un alto ufficiale, il Capitano Guy Liddell, al quale aveva spiegato che egli era stato inizialmente inviato per discutere i metodi usati dall'M15 nel classificare gli italiani al inizio della guerra, ma che questa era ormai una "storia passata". Avrebbe gradito, invece, che Liddell avesse spiegato perché varie prominenti e ben conosciute figure nel mondo degli hotel e dei ristoranti di Londra fossero stati, tra gli altri, mandati in Canada.

Liddell aveva accusato il Ministero degli Interni. Egli, insieme a un collega chiamato Curry, aveva detto a Farquhar che il Ministero degli Interni aveva chiesto "una lista di persone adatte al trasferimento in Canada". Questa si rivelò essere un noto elenco di membri fascisti che, essi dissero, il Ministero degli Interni aveva passato al Ministero della Guerra. Comunque il Ministero della Guerra fu incapace di trovare più di 700 uomini della lista nei campi d'internamento. Farquhar riportò:

Cosa sia successo in seguito non lo sanno ma sospettano che le autorità militari avessero raggiunto il numero scegliendo a caso tra gli italiani di età compresa tra 16 e 70 anni, fossero o meno membri del Fascio.

L' M15 [concluse Farquhar] ... non ci può aiutare a distinguere le pecore dalle capre e non hanno nessun corretto dossier contro individui italiani. È per loro una questione di centro o di colpo mancato. Se è un fascista, è pericoloso; se non lo è, è inoffensivo.

Il trasferimento di responsabilità ad altri da parte dell'M15 fu confrontato in un dibattito clamoroso sulla questione dell'internamento e della deportazione alla Camera dei Comuni quel giorno stesso. Sebbene ci fossero già state numerose interrogazioni parlamentari, fu la prima opportunità per gli MP di discutere la situazione in profondità. Essi non sprecarono quest'opportunità. Tre MP, Eleanor Rathbone, Major Vincent Cazalet e Joseph Wedgwood, che combattevano per i profughi, testimoniarono con passione delle doglie dei malati e dei vecchi trattenuti nei campi, l'ironia che gli anti-nazisti avrebbero dovuto essere internati e le difficoltà incontrate dai parenti nel trovare gli internati dopo essere stati arrestati.

Anche gli MP stessi ebbero problemi nel puntare su chi fosse responsabile per la deportazione. Sir Edward Grigg, sottosegretario aggiunto di Stato al Ministero della Guerra disse loro che "il movimento degli internati non ha niente a che fare con il Ministero della Guerra". Quando Miss Rathborne passò ad interrogare Osbert Peake, sottosegretario al Ministero degli Interni, egli rispose: "La questione di mandare i profughi e gli internati oltremare è una decisione che non è stata presa né del Ministro della Guerra né dal Ministro degli Interni".

Il corso dell'azione intrapresa dagli MP condusse all'Esecutivo della Difesa Interna (Sicurezza). Peake, naturalmente, non poté rivelare quel fatto. Nel rispondere alla insistente domanda: "Chi è responsabile?", egli disse: "E' una decisione presa dal Comitato di Gabinetto presieduto dal Lord Presidente del Consiglio".

Questa dichiarazione fu di per se stessa una rara ammissione, rivelando che il Gabinetto stesso aveva avuto un tale comitato, informazione che è stata generalmente negata all'opinione pubblica britannica fino ai giorni d'oggi. Poiché il Lord Presidente del Consiglio, Neville Chamberlin, non era presente al dibattito, gli MP non poterono insistere ulteriormente nella discussione. Vale comunque la pena indicare che le risposte di Peake erano scarsamente compatibili con le informazioni che Farquhar aveva avuto dagli MP. La confusione e le scappatoie portarono più acqua al mulino di Ronald.

Nella sua bozza² di 2000 parole Ronald espresse i suoi sentimenti quasi senza inibizione. Egli incluse una critica a Churchill - "ricordate che il Primo Ministro era fortemente dell'opinione che la maggior parte dei prigionieri e degli internati doveva essere mandata oltremare al più presto possibile" - ma riservò il suo forte biasimo per l'Ufficio di Guerra.

Credo che la situazione al presente sia molto pericolosa; la decisione in queste questioni sta passando, se non è ancora passata, nelle mani delle autorità militari responsabili dei campi d'internamento. Non sempre esse sembrano conoscere chi si trova in un dato campo. Esse non possono sapere niente di definitivo circa i singoli individui e, quando richieste di fornire un

numero esatto degli internati deportati in Canada, fanno una stima a caso. Esse non possono avere un'idea delle considerazioni politiche implicate, né ancora delle ripercussioni psicologiche negative sull'opinione pubblica straniera di qualsiasi errore di giudizio esse possono commettere. Tante storie sconvolgenti mi sono state riportate e senza dubbio anche a Lei, relative alle condizioni in questi campi d'internamento, condizioni che naturalmente stanno per essere portate all'attenzione dei giornalisti Americani e di altre nazioni.

Questo non è il luogo dove amplificare l'impatto pericoloso di questo fatto, ma se in aggiunta a queste incriminazioni viene scoperto che le autorità militari hanno pieno libertà nel decidere chi tenere in internamento e chi liberare, temo che ci sarà il pericolo reale di uno scandalo molto dannoso.

Ronald incluse un riferimento all'ingegnere aeronautica italiano Salerni, - il Ministero degli Affari Esteri era stato informato della sua morte il 13 luglio- e finì per chiedere che Anderson leggesse la lettera scritta da Merlin Scott. Come normale procedura quando il ministero pianifica la sua posizione, la bozza di Ronald fu emendata da molte mani. Warner e Cadogan la approvarono e Farquhar aggiunse altre modifiche. E così fece Halifax stesso, che era stato particolarmente colpito dalla lettera di Scott da scrivere un postscriptum enfatico: "Si spiega da sé - e rivela delle condizioni che troveremmo abbastanza difficili da difendere". Halifax spedì la versione finale ad Anderson il 15 luglio.

La lettera arrivò al Ministero degli Interni nel momento più opportuno. Durante il lungo dibattito alla Camera dai Comuni del 10 luglio, Sir Edward Grigg aveva fatto una inaspettata confessione per conto del Ministero della Guerra. Invece di difendere il diritto dell'esercito a mantenere il controllo della politica di internamento, Grigg aveva chiesto comprensione per gli MP per impegno dimostrato. Egli descrisse come, nel mezzo della espansione e della preparazione per una eventuale invasione, all'esercito era stato all'improvviso richiesto di attrezzare almeno venti campi d'internamento. Aggiunse Grigg: "Mentre è stato fatto il meglio, vorrei dire molto chiaramente che non è il dovere dell'esercito di occuparsi degli internati e spero che in tempi brevi sarà sollevato da quest'incarico".

Il Ministero degli Interni avrebbe potuto chiarire che la responsabilità per i campi non era stato un incarico improvviso per il Ministero della Guerra e che era stato un incarico attivo fin dalla decisione nel 1923 del Comitato della Difesa Imperiale. Ma non fu chiarito. Era evidente ora che la dichiarazione penitenziale di Grigg rappresentava l'opportunità di riacquistare il controllo sulla politica dell'internamento. E se oggi vediamo i motivi del Ministero degli Interni in una luce più positiva del passato ciò è in parte perché uno⁶ dei pochi documenti sull'internamento rilasciati al PRO fa la cronaca di questo cambiamento di direzione più

fortunato che rischioso. Ed è anche dovuto alle serie di domande nei Comuni riguardanti l'*Arandora Star* che aveva ricondotto il discorso sulla questione d'internamento nel pubblico dominio. Ed invece di essere riportato nell'Esecutivo della Difesa Interna (Sicurezza) quel dibattito fu ripreso nella riunione del Gabinetto del giorno, 11 luglio.

Il Ministero degli Interni dovette per prima cosa occuparsi delle minacce ai suoi fianchi. Nelle sue deliberazioni sull'internamento dopo il dibattito alla Camera dei Comuni il Gabinetto di Guerra chiese a Clement Attlee, Lord del Sigillo Reale, di suggerire il modo come migliorare le condizioni nei campi e come utilizzare gli stranieri per il bene del paese. Il Ministero degli Interni fu velocissimo nell'inculcare in Attlee il sup punto di vista. Newsam e Moylan prepararono un memorandum suggerendo che il Ministero della Guerra avrebbe dovuto continuare a fornire le sistemazioni, le guardie e gli ufficiali dei campi, ma avrebbe dovuto "essere sollevato dalla loro attuale responsabilità per le condizioni dell'internamento e il trattamento degli internati". Essi mantennero fermo il concetto che un nuovo corpo per gestire l'internamento doveva essere sotto il controllo civile e rispondere al Segretario del Ministero degli Interni. Anderson spedì un memorandum a Attlee il 13 luglio.

Attlee preparò le sue proposte⁷ il giorno 16 luglio. Il Ministero del Interno scoprì che egli aveva concluso che "il problema di scegliere e dividere gli stranieri nelle varie categorie non è un compito che riguarda né il Ministero dell'Interno né il Corpo Militare". Attlee suggerì "una organizzazione speciale" per assumere la responsabilità di questo compito. Maxwell commentò: "... mentre il Ministero del Interno dovrebbe essere contento di essere sollevato da quest' incarico, è difficile concepire quale Ministro diverso dal Segretario degli Interni potrebbe essere responsabile".

Il Ministero della Guerra chiaramente non era più un candidato da considerare. Il 16 luglio Anthony Eden, Segretario di Stato alla Guerra, rispose alle domande relative ai MP per quanto riguarda l'*Arandora Star*. Ebbe una reazione sconcertante proprio come quella del suo giovane Ministro Sir Edward Grigg sei giorni prima. Egli raccontò alla Camera dei Comuni che a bordo dell'*Arandora Star* c'erano sia fascisti italiani che tedeschi di "Categoria A" e che non c'era nessun profugo. Riguardo ai profughi italiani Eleanor Rathbone disse che la testimonianza di Eden era semplicemente sbagliata; mentre George Strauss puntualizzò che tra i Tedeschi e gli Austriaci c'erano dei ben noti anti-nazisti. Eden, che aveva detto alla Camera dei Comuni che faceva assegnamento sulla certezza dei suoi ufficiali, rispose con poca convinzione che avrebbe considerato di nuovo la questione .

Dunque, con il Ministero della Guerra in una posizione debole e le proposte

di Attlee da considerare dal Gabinetto per il 17 luglio, l'offerta di un'alleanza dalla parte del Ministero degli Affari Esteri fu raccolto con piacere. Anderson fu sollevato di aver trovato un accordo con l'interpretazione di Halifax su chi fosse veramente responsabile delle deportazioni, anche se esso non contraddisse i fatti dichiarati da Grigg alla Camera il 10 luglio. I 405 italiani mandati sulla *Ettrick*, secondo Anderson, furono scelti dal Ministero della Guerra che li considerava come "coperti" dalle decisioni precedentemente prese dal Gabinetto. Gli italiani destinati all'*Arandora Star* furono "scelti" dall'M15 e, se l'epiteto ha evitato la questione, Anderson seppe chi condannare per la spedizione dei sopravvissuti sulla *Dunera*. "La decisione di mandare questa gente in Australia fu presa dalle autorità del Ministero della Guerra, che senza dubbio si credevano coperte dalle precedenti decisioni del Gabinetto che i fascisti italiani dovevano essere spediti oltreoceano".

Anche Anderson disse a Halifax che le proteste di Merlin Scott erano materia per il Ministero della Guerra, che aveva avviato un'inchiesta. Egli concluse: "Spero di avere il vostro sostegno".

Sebbene la risposta⁸ di Anderson fosse datata 19 Luglio, sarebbe stato sorprendente se egli non avesse notificato il suo contenuto ad Halifax prima della cruciale riunione di Gabinetto del 17 Luglio. Quando Attlee propose la sua nuova "organizzazione speciale", Anderson disse che il Ministero dell'Interno già aveva un dipartimento diretto da Sir John Moylan che si interessava dei problemi dell'internamento e che poteva, naturalmente, "essere associato con" la nuova organizzazione suggerita da Attlee.

Ma il sostegno all'internamento generale nel Gabinetto sembrava solido: gli appunti misero in evidenza un presentimento che "ulteriori valutazioni dei nemici stranieri di Categoria C non avrebbe probabilmente portato al rilascio di un numero cospicuo di essi". Fu richiesto ad Attlee di introdurre la questione il giorno successivo.

Il 18 Luglio il Gabinetto si sarebbe riunito alle 11.30 del mattino. Durante la mattinata, il Comitato del Gabinetto per la Politica Interna ebbe notizia di uno straordinario contributo dal suo capo, Neville Chamberlain. Su richiesta di Churchill, egli aveva avviato la deportazione senza esitazione. Ma da allora egli sembrava avesse avuto un significativo cambiamento di idee. Sebbene assente al dibattito alla Camera dei Comuni del 10 Luglio, egli comunicò al Comitato per la Politica Interna di essere "estremamente turbato" dal "gran numero di proteste". Egli aveva saputo che tra questi individui internati c'erano invalidi, diabetici, malati di tubercolosi e altri malati cronici; anche i parenti di questi internati non erano riusciti a sapere dove questi fossero tenuti. Anderson disse a Chamberlain che la polizia, "nella fretta del momento", aveva ignorato gli ordini di non arresta-

re invalidi e il Ministero della Guerra era sotto pressione nel trovare sistemazioni.

Il drammatico cambiamento di Chamberlain fu decisivo. Egli era ora d'accordo con Halifax, che diede a Anderson il supporto di due dei membri principali del Gabinetto. Chamberlain ripeté le sue osservazioni alla riunione alle 11.30 e il Gabinetto approvò che "l'organizzazione interna, sebbene non la tutela" dei campi sarebbe stata trasferita dal Ministero della Guerra a quello degli Interni. Molto più importante fu la conclusione che "persone che erano note essere apertamente ostili all'attuale regime tedesco o italiano, o quelli per i quali c'erano validi motivi, era non auspicabile tenerli in internamento, dovevano essere rilasciati". Come atto di espiatione il Ministero degli Interni doveva ordinare un'inchiesta sul metodo di selezione per l'*Arandora Star*.

Il Gabinetto raggiunse queste decisioni importanti soltanto una settimana dopo che Scott scrisse la sua lettera. Queste decisioni arrivarono giusto in tempo. L'internamento fu fermato a 27.000 per risparmiare al governo la vergogna di superare il numero 29.000, che fu raggiunto durante la Prima Guerra Mondiale. L'internamento di 27.000 persone era stato un fatto non semplice. Ma tuttavia stava per sembrare più semplice in confronto all'incarico di rilasciarli.

Peter e Leni Gillman

(Traduzione di Mary De Vito)

Bibliografia

1. La lettera di Merlin Scott è in FO 371 25192, foglio 241. Ulteriori informazioni provengono da una lettera del padre, Sir David Scott, datata 10 luglio 1979.
2. La lettera di Ronald è in FO 371 25192, foglio 242 et seq.
3. Il memorandum di Latham è in FO 371 25247.
4. La "Cattura-22" di Egger/Schmid è descritta in FO 371 25189.
5. Farquhard scrisse della sua visita a M15 in FO 371 25192, foglio 223.
6. Il documento del Ministero degli Interni è HO 45 23514. Esso comprende un riassunto della riunione del Comitato per la Politica Interna del 18 luglio.
7. Il memorandum di Attlee è W. P. (G) (40) 187 in Cab 67/7.
8. La risposta di Anderson è in FO 371 25192, foglio 257.

Peter Gillman è nato a Londra nel 1942. Ha compiuto gli studi presso il Dulwich College e l'University College di Oxford. Scrittore e giornalista fin dal 1964, ha lavorato per quindici anni presso il London Sunday Times; dal 1983 è giornalista indipendente. Ha pubblicato una dozzina di libri alcuni dei quali, come il libro *Accalappiateli tutti!*, in collaborazione con la moglie Leni con cui è sposato da 37 anni. Ha vinto numerosi premi giornalistici anche insieme a Leni, con la quale è attualmente impegnato nella stesura della biografia dello scalatore inglese George

Mallory, il cui corpo è stato ritrovato lo scorso Maggio 1999 sull'Everest dove era scomparso nel 1924. Vive a Londra con Leni; hanno due figli e tre nipoti. I suoi interessi sulla storia della seconda guerra mondiale sono legati anche ad una cicatrice che ha sul naso: il ricordo di un V2 tedesco caduto nel 1945 presso la sua abitazione. Ha dichiarato che sta considerando di scrivere una biografia di Merlin Scott perché è stato stimolato dall'interesse di *Narrazioni* verso la storia di questo personaggio storico.



Mary De Vito, nata nel 1956, è cresciuta a New York (USA) dove ha studiato.

Nel 1988 si è trasferita ad Avellino e lavora come docente sia presso il Department of Defense School che presso una scuola privata internazionale di lingue.

Collabora anche con un istituto di ricerca scientifica come consulente di Inglese scientifico.

Ha accettato di collaborare con *Narrazioni*, traducendo in italiano il testo inglese di Peter e Leni Gillman, affascinata anche lei dalla storia di Merlin Scott.